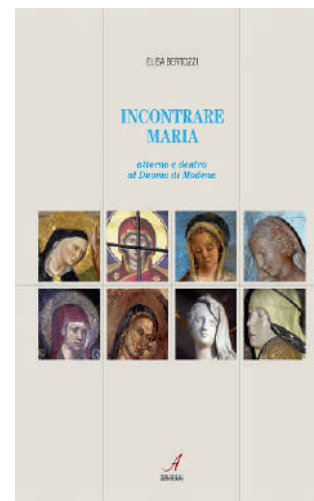
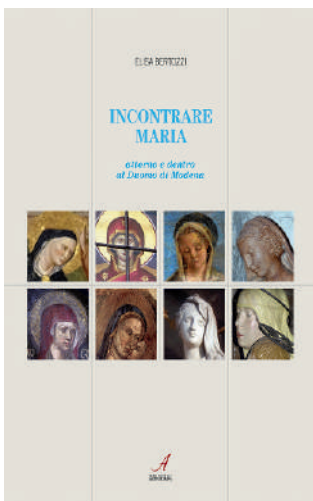


Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **Avvenire**
Inserito di

Lourdes, la statua della Madonna sosta in arcidiocesi

a pagina 2



Città dei ragazzi Incontro con gli educatori

a pagina 3

Happy Doctor's Il progetto dedicato a Luisa Guidotti

a pagina 4

Istituto Charitas «Uniamo cuore e professionalità»

a pagina 5

Editoriale

L'impegno come dovere cittadino

DI NICOLA MARINO *

Alzi la mano chi non è preoccupato, ad ogni turno elettorale, dell'aumento dei non votanti. O chi osserva sconcertato un dibattito (o, più spesso, una rissa verbale) sui social. O chi non vive inquietudine per la capacità di Facebook, Tik Tok e compagnia, nell'influenzare persino le elezioni presidenziali americane. Potremmo continuare con esempi a noi più vicini: la difficoltà a trovare volontari nelle associazioni, o iscritti nei sindacati, o partecipanti ad un consiglio scolastico, la stanchezza diffusa nel vivere situazioni collettive e il ritirarsi nelle proprie "bolle"... Sono solo alcuni degli indicatori di come sta cambiando la partecipazione, civica e politica, nel nostro paese. Certo, non tutto è negativo. Si colgono tanti segnali di novità, tanti germi di qualcosa di nuovo che si sta muovendo e che forse siamo noi a non riuscire a capire ed interpretare. Pensiamo alla responsabilità sociale sempre più radicata nelle imprese, insieme al coinvolgimento dei lavoratori; alla vitalità di tante associazioni; agli sforzi di tante amministrazioni locali nel coinvolgimento dei cittadini in progetti dal basso; a quelle comunità ecclesiali che ravvivano i quartieri e rafforzano un senso di appartenenza alla comunità. Ma anche a mobilitazioni, con numeri incredibili, che vediamo sui social per determinate campagne, o "dal vivo" in occasione di emergenze di ogni genere. Ecco allora che riflettere sulla partecipazione, oggi, significa interrogarci sulla qualità della nostra vita sociale e soprattutto della nostra democrazia. Un interrogativo a cui nessuno può esimersi dal rispondere, vista l'altissima posta in gioco. Perché la democrazia, come bene ha puntualizzato Elena Granata, vice presidente del Comitato Scientifico organizzatore delle Settimane sociali: "non è solo una forma di governo ma anche una forma di desiderio. E il desiderio è quello di vivere insieme volentieri, non perché costretti ma sperimentando la comunità come luogo di libertà dove tutti sono rispettati e protagonisti. In questo, la parola chiave è "partecipazione".

* Centro di Pastorale sociale e del lavoro di Modena e Carpi continua a pagina 5

L'assemblea annuale delle Caritas parrocchiali di venerdì 27 ottobre a Gesù Redentore

«L'amicizia con i più fragili, mandato che riguarda tutti»

INCARICHI

Nomine in diocesi

L'arcivescovo-abate Erio Castellucci ha nominato don Stanislaw Trojanowski, di 54 anni, ordinato presbitero nel 1994, parroco di Sant'Antonio di Padova a Casine e della Beata Vergine Assunta a Castellaro. Entrambe le parrocchie appartengono all'Unità pastorale di Fanano-Sestola-Montecreto, presso la quale don Trojanowski ricopre l'incarico di moderatore. Don Trojanowski mantiene anche il mandato di parroco di Sestola, Rocchetta Sandri, Roncoscaglia e Vesale. Castellucci ha inoltre nominato don Louis Obioma Ohouba, di 59 anni, ordinato nel 1990, parroco delle comunità di Sant'Andrea Apostolo ad Acquaria, San Geminiano Vescovo a Magrignana e San Giovanni Battista a Montecreto - presso le quali egli ricopriva l'incarico di amministratore parrocchiale - di San Giacomo Maggiore a Riolutano e San Martino Vescovo a Castello di Riolutano. L'arcivescovo ha altresì ringraziato don Luciano Benassi, che ha finora ricoperto l'incarico di Amministratore parrocchiale a Casine, Castellaro, Castello e Riolutano. I nuovi incarichi parrocchiali di don Stanislaw Trojanowski e don Louis Obioma Ohouba avranno decorrenza dal 3 dicembre, prima domenica di Avvento.



Assemblea del 27 ottobre nella parrocchia di Gesù Redentore

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Quale sogno di Chiesa portiamo nel cuore?». Qui uno degli interrogativi proposti da don Marco Pagnello nell'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali. Evento che si è tenuto venerdì 27 ottobre nel salone di Gesù Redentore. Ad aprire i lavori Eros Benassi, Maria Rita Fontana e Federico Valenzano per la direzione di Caritas diocesana. Presenti anche don Giuliano Gazzetti, vicario generale, e don Fabio Bellentani, parroco di Gesù Redentore. «È dai sogni che si parte, cioè dalla capacità di immaginare un mondo diverso» osserva don Pagnello, che qualche ora prima aveva visitato il Centro Papa Francesco, il complesso condominiale Prato Verde, sede del progetto 8xmille "Verso un'ecologia della vita quotidiana", e il doposcuola del Gvc, situato nei locali della parrocchia di Santa Caterina. Nella seconda parte della serata è stata data parola ai partecipanti, divisi in gruppi per un confronto sui temi dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione. Tre concetti chiave che accomunano l'azione delle Caritas parrocchiali in una stagione in cui i bisogni delle persone e famiglie fragili si rivelano più complessi degli interventi effettivamente fruiti dalle persone, come emerge nel Report statistico nazionale 2023 pubblicato da Caritas Italiana. Lo studio è riferito alle 255.957 persone che nel corso del 2022 si sono rivolte alla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali e rileva

un «aumento del 12,5% del numero di assistiti, incremento che può dirsi legato in gran parte alla forte crescita delle persone di cittadinanza ucraina accolte dalla Chiesa in Italia» il cui numero è salito «da 3.391 a 21.930» a seguito dello scoppio della Guerra in Ucraina. Escluso questo dato, l'aumento degli assistiti «è comunque in crescita del 4,4%». Il tessuto sociale risente ancora l'effetto dell'inflazione, che ha avuto un maggior impatto sulle fasce più deboli «che hanno subito un rincaro dei prezzi del 17,9%» mentre «la fascia più ricca si è fermata al 9,9%». Centrale, in questo senso, il ruolo dei Centri di ascolto che, sempre nel 2022, hanno supportato una media di 90 persone. «Se i nostri centri di ascolto diventano solo distributori di sportine vuol dire che stiamo facendo soltanto una piccola parte di ciò che dobbiamo fare - commenta don Pagnello -. Perché noi siamo chiamati a includere i poveri nelle nostre comunità; a farli partecipare attivamente nella vita sociale». Tale impegno richiede un «ascolto attivo» e capace di «andare oltre l'assistenzialismo e liberare le persone dalla miseria, costruendo con loro un'amicizia autentica». Prima di salutare l'assemblea, don Pagnello ha rivolto ai presenti un ultimo interrogativo, tratto dal discorso pronunciato dal Pontefice lo scorso anno ad Assisi: «Stiamo facendo abbastanza per cambiare questa economia, oppure ci accontentiamo di verniciare una parete cambiando colore, senza cambiare la struttura della casa?».



La comunità Chemin Neuf ha celebrato il suo ingresso nel Monastero della visitazione «Sarà un luogo aperto a tutti»

Uno spazio di accoglienza pastorale

DI ANTONIO ACHILLE *

La comunità Chemin Neuf ha fatto il suo ingresso ufficiale nel Monastero della Visitazione di Baggiovara. L'ingresso si è tenuto sabato 21 ottobre con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci alla presenza dei membri della comunità, le suore della Visitazione, le autorità cittadine e numerosi fedeli. La celebrazione è iniziata con la presentazione dei membri della comunità che abitano nel Monastero. La responsabile del monastero sarà suor Iwona Peda, di origine polacca e con diverse esperienze di servizio alle famiglie in Francia, Regno Unito e nel suo Paese natale; Delas, fratello consacrato, che viene dal Benin e prosegue il suo cammino di formazione in vista del ministero sacerdotale; Mauro e Antonella Gignone, coppia di laici sposati e con anni di servizio agli adolescenti e alle famiglie e infine la mia persona, in qualità di responsabile della pastorale giovanile per Chemin Neuf. Celebrazione sentita e pla-

smata dalla gioia per la rinascita presenza religiosa nel Monastero. In tanti hanno espresso i loro sentimenti di commozione nel vedere le Monache salutare il Monastero e una nuova comunità religiosa avvicinarsi. Per l'arcivescovo: «È un cammino nuovo che comincia e che trae respiro dal percorso che c'è stato qui per tanto tempo». Castellucci ha altresì ringraziato Chemin Neuf «perché accettare un'avventura nuova di questo tipo, in questa bellissima struttura, e con l'immaginabile dispendio di energie richiede il coraggio dello Spirito». In questa nuova tappa, il Monastero sarà luogo di preghiera e accoglienza pastorale. La vita di preghiera sarà scandita dalla Messa delle 7.30, da lunedì a sabato, e alle 8.30 le domeniche, oltre che dalle Adorazioni eucaristiche che si terranno tutti i giorni, tranne martedì e sabato, dalle 18.45 alle 19.30. Ogni lunedì alle 21 il Monastero sarà aperto ai giovani per una serata di preghiera e lode. I martedì, nello stesso orario, sarà il turno degli adulti. Inoltre, tutti i giovedì, dalle 10 alle 15, il Monastero di-

verrà spazio per la condivisione fraterna condividendo il lavoro, la preghiera e il pranzo. Il Monastero inoltre accoglierà diverse iniziative spirituali rivolte ai giovani, alle coppie e alle famiglie e a tutti coloro che cercano un luogo di preghiera e di ascolto. Nei giorni 11 e 12 novembre si terrà l'evento "Per sempre" rivolto a coppie e famiglie sul tema della sfida della vita insieme. La proposta è a cura della Missione Cana. Nel mese di dicembre, dal 6 al 10, si terrà un ritiro ignaziano rivolto a tutti coloro che sentono il bisogno di accogliere in profondità la consolazione e la guarigione interiore che provengono da Dio. La comunità Chemin Neuf offrirà inoltre l'accoglienza di giovani universitari e lavoratori fuori sede (dai 19 ai 35 anni). Consapevoli della responsabilità che ci è affidata, chiediamo il sostegno della vostra preghiera unita a quelle delle monache che ci hanno preceduto. Preghiamo affinché il Monastero della Visitazione sia un luogo vivo e accogliente per chiunque cerchi Cristo.

* comunità Chemin Neuf



caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

COLLETTA
DIOCESANA

www.caritas.mo.it

PER RISPONDERE ALLE DEVASTAZIONI DEL CONFLITTO
ARMATO IN ISRAELE E NEI TERRITORI PALESTINESI

causale "Emergenza Terra Santa" tramite:
IBAN: IT 89 B 05387 12900 00000030436





Chiesa del cimitero di San Cataldo

Il Primo novembre dedicato ai figli perduti

DI PAOLA DALMONTE

Avere a disposizione un luogo concreto e socialmente riconosciuto in cui potersi recare per fare memoria di un figlio perduto, è una reale opportunità per elaborare quel lutto. Questa possibilità è data dal Dpr 285 una norma poco conosciuta che prevede la sepoltura del concepito qualunque sia l'epoca gestazionale raggiunta. Con questa consapevolezza e per desiderio del suo fondatore, don Oreste Benzi, dal 1999 la Comunità Papa Giovanni XXIII propone la commemorazione di questi piccoli in diverse città italiane e cui chiunque può partecipare. Tra queste città anche vi è Modena, con l'appuntamento

del 1° novembre alle 15 nel cortile antistante la chiesa del cimitero di San Cataldo. Seguirà la deposizione dei fiori sulle piccole tombe. Proponiamo di seguito alcune testimonianze di famiglie vicine all'associazione che hanno intrapreso questo percorso dopo la dolorosa esperienza della perdita di un nascituro. «Avevamo già una splendida bambina e desideravamo tanto darle un fratellino o una sorellina; quando mia moglie è rimasta incinta abbiamo provato una grande gioia» ci racconta una famiglia. «Purtroppo c'è stato un problema e la gravidanza si è conclusa alla 11ª settimana. Ne avevamo sentito parlare da una coppia di amici e così abbiamo avuto tutte le

informazioni per dare sepoltura alla nostra seconda figlia, coinvolgendo i parenti e la Parrocchia». Questa è invece l'esperienza di una donna che ha invece interrotto la sua gravidanza: «Quando ho detto al mio compagno di essere incinta mi ha risposto che avrei dovuto scegliere tra il bambino e lui.» «Ho passato settimane tra rabbia e pianto poi ho deciso: ho scelto il mio compagno - racconta -. Alla dimissione dall'Ospedale non sono bastate le rassicurazioni di ogni genere che mi sono state fatte per colmare il senso di vuoto, per attutire il dolore che non avrei mai pensato di provare». «Allora ho deciso che dovevo fare l'unica cosa che restava: dare sepoltura a quel figlio a cui avevo rinunciato».

APPUNTAMENTI

Ottavario dei morti, le Messe a San Cataldo a cura della confraternita "Amici del suffragio"

Anche quest'anno, la commemorazione dei defunti, prevista nella notte tra il 1° e il 2 novembre, prevede una serie di celebrazioni nell'ambito dell'ottavario dei defunti, organizzato dalla Confraternita "Amici del suffragio". L'Ottavario prevede la partecipazione di parrocchie, religiose e religiosi. Le celebrazioni si svolgeranno nella chiesa del Cimitero metropolitano San Cataldo avranno inizio alle 10 del 1° novembre con la Messa a cura della Confraternita. Successivamente, le celebrazioni si terranno tutti i giorni, fino a martedì 8 novembre, alle 10, alle 15 e alle 16. L'arcivescovo Castellucci presiederà la Messa di giovedì 2 novembre, alle 9. Inoltre, fino all'8 novembre, il Cimitero di San Cataldo resterà aperto dalle 8 alle 17. Sarà possibile iscrivere i propri cari defunti alla Confraternita "Amici del suffragio" per la Messa quotidiana celebrata dal cappellano del cimitero. A ricevere le iscrizioni saranno i volontari della Confraternita del suffragio, che, nei giorni previsti (fino all'8 novembre), dalle 9 alle 16.30, si alterneranno negli ingressi del cimitero. Saranno altresì disponibili i Fiori della carità. Il ricavo delle iscrizioni alle Messe e della distribuzione dei Fiori, al netto delle spese di culto, verrà destinato in beneficenza.

Anna Maria Ariani
moderatore della Confraternita "Amici del suffragio"

Giovedì, il Duomo e il Policlinico hanno accolto la statua della Madonna di Lourdes

Unitalsi ha celebrato con l'iniziativa i suoi 120 anni «Maria ci tiene per mano, soprattutto in momenti di prova e difficoltà»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«**L** gesto di una mamma che si fa prossima a tutti, specialmente a chi non ha la possibilità di venire a trovarla» dichiara Barbara Lazzaretti, presidente della sottosezione di Modena dell'Unitalsi, in occasione della visita dell'effigie di Nostra Signora di Lourdes lo scorso 26 ottobre, a Modena, in occasione dei 120 anni dell'associazione. Pellegrinaggio che ha colto di sorpresa gli stessi membri di Unitalsi: «Non è stato per nulla pianificato: abbiamo saputo la notizia mentre eravamo a Lourdes, nel pellegrinaggio che si è tenuto dal 24 al 30 settembre». Per Unitalsi: «è la visita di una madre che ci

Celebrazione in Duomo presieduta da don Giuliano Gazzetti, vicario generale



Visita di una Madre

tiene per mano, anche nei momenti più difficili, e che si manifesta senza distinzioni nelle persone che ci stanno a fianco». In questa tappa diocesana, l'effigie di Nostra Signora di Lourdes si è soffermata in

Duomo: lì si sono tenute tre celebrazioni: alle 8, alle 9 e alle 10. In quest'ultima è stata impartita l'unzione degli infermi, seguita dalla preghiera del Rosario. Nel pomeriggio, la statua è stata trasportata al Centro

oncologico modenese (Com) presso il Policlinico, dove si è tenuta l'Adorazione eucaristica seguita da un Rosario meditato e infine la Messa alle 18. Presenti, in tutte le tappe, i membri dell'Unitalsi. «Per noi era importante portare la

Madonna di Lourdes nella Cattedrale, che è la nostra Chiesa madre. Ed è stata altresì significativa la sua visita al Com, che è una somma di tante sofferenze» spiega Lazzaretti descrivendo il suo luogo di lavoro, divenuto nel tempo terra di missione. «Qui c'è tanta sete di consolazione, di un ristoro spirituale - osserva -. Perché il corpo può soffrire, ma se c'è serenità nel cuore le prove e le malattie si affrontano in maniera totalmente diversa».

«Una "diga" contro il male»

«Chiediamo alla Vergine di intercedere per il dono della pace». Le parole del vicario generale nella celebrazione con Unitalsi in Cattedrale

«**S**iamo qui oggi per ringraziare del dono che ci è stato fatto in Maria. Perché fino al momento dell'Annunciazione, la storia dell'umanità era destinata a "scivolare" verso un destino di male, di non salvezza», ha commentato don Giuliano Gazzetti nella celebrazione dello scorso 26 ottobre, in Duomo, in occasione della visita della statua della Madonna di Lourdes in città. «Ma con l'Annunciazione, con il sì di Maria, è stata messa una "diga" affinché il male non potesse più prevalere - prosegue -: e fosse posto un nuovo inizio alla storia della salvezza». «Perché nell'adesione alla volontà di Dio, Maria ha reso possibile il diventare anche noi figli nel Figlio e, nella vita nuova ricevuta, vivere da fratelli in Cristo». «Ora tutto questo appare in contraddizione con quanto accade oggi, nel tempo della guerra, che apre scenari imprevedibili - osserva don Gazzetti -. Tuttavia, non dobbiamo pensare che la storia possa sfuggire dalle mani di Dio, dalla sua volontà, capace di trasformare sempre il male in bene». Citando l'esempio del Battesimo: «quel giorno abbiamo vissuto un passaggio per cui il male del peccato è stato trasformato nell'evento del dono della grazia, siamo morti e risorti in Cristo». Questo sacramento ci permette di vivere una pace autentica, la quale «si costruisce a partire dal cuore dell'uomo ed è sempre la conseguenza di un grande combattimento spirituale. E si fa con la spada che è la parola di Dio e nel dono dello Spirito». «Non si può sperare in una pace vera se non accettiamo di vivere quel combattimento spirituale che riguarda le nostre divisioni interiori» ha proseguito il vicario generale, sottolineando la necessità di decidere se «viviamo a seconda le logiche del mondo o della parola di Dio». «Questa è poi quella divisione che Gesù è venuta a portare, con la spada di cui parla il Vangelo e con il fuoco dello Spirito. Che è sceso sull'umanità quando il Signore ha accettato di immergersi nel peccato del mondo (il Battesimo che deve ricevere) per portare al Padre attraverso il suo sacrificio un'umanità resa finalmente filiale. Ciò è costato il sangue di Cristo, perché come dice San Paolo, siamo stati redenti a caro prezzo». «Allora come è possibile pregare e essere operatori di pace se noi per primi non abbiamo la pace nel cuore? Se non accettiamo che questa pace interiore non si può ottenere senza una guerra interiore che si compie nel cuore dell'uomo». «In questi tempi tragici di guerra - prosegue -, chiediamo alla Nostra Signora di Lourdes di intercedere per ottenere il dono della pace». «È proprio lei a insegnarci che ogni sofferenza, vissuta come offerta di amore, come anche la condizione di malattia, è già preghiera per la pace - osserva -. Perché partecipando alla sofferenza di Cristo contribuisce in maniera misteriosa, ma reale, a far camminare l'umanità sulla strada della salvezza e della pace».



Madonna di Lourdes, Statua

accolgano volentieri la presenza di una figura così dolce». La visita della Madonna di Lourdes è pertanto «l'ennesimo richiamo di una mamma, che ci lascia agire in libertà ma ci ricorda che la vita è qualcosa d'altro rispetto alle cose che ci distruggono dall'essenziale». Un richiamo alla fede, un pellegrinaggio dei cuori, fortemente voluto dalla presidenza nazionale di Unitalsi.


L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Eventuali variazioni su modena.chiesacattolica.it
- Oggi**
- Alle 9 a Roma: Sinodo
- Alle 15 a Modena: Consiglio episcopale
- Domani**
- Alle 9: incontro online Ceer
- Alle 21 a Forlì: presentazione del libro di Elena Mazzola al Centro Culturale "Don Francesco Ricci"
- Martedì 31 ottobre**
- Alle 15 a Como: "La santità ti scomoda", uscita con il Servizio di pastorale giovanile
- Mercoledì 1° novembre**
- Alle 9 a Como: "La santità ti scomoda", uscita con il Servizio di pastorale giovanile
- Alle 18 in Duomo: Messa di "Tutti i Santi"
- Giovedì 2 novembre**
- Alle 9 al Cimitero San Cataldo: Messa con l'Accademia militare e incontro Confraternita Suffragio
- Alle 18 in Duomo: Messa di Commemorazione dei Defunti
- Venerdì 3 novembre**
- Alle 9.30 a Carpi: Collegio Sconsolatori
- Alle 18 in Duomo: Messa vescovi e canonici defunti
- Alle 21: Consiglio Diaconale
- Sabato 4 novembre**
- Alle 9.30 nella parrocchia di Gesù Redentore: Consiglio pastorale diocesano
- Alle 14.30 nella parrocchia di Gesù Redentore: incontro gruppo Amoris Laetitia
- Alle 16 nella parrocchia di Gesù Redentore: Convegno Ministri Straordinari Comunione Eucaristica
- Alle 18.30 presso l'Istituto Caritas: Messa e uscita con i Capi Scout Modena - Pedemontana
- Domenica 5 novembre**
- Alle 9.30 a Roma: incontro Cvs internazionale
- Alle 20 a Verona: Esercizi Presbiteri CL "Vieni e seguimi. La via dei discepoli di Gesù secondo Marco"



Chiesa di Gesù Redentore



Aggiungi un posto al tavolo.

#unpostoaltavolo

VIENI A FIRMARE PRESSO LE NOSTRE SEDI

LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE CHE PROMUOVE LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALL'IMPRESA.

QUALE PARTECIPAZIONE?

- **GESTIONALE**
- LA LEGGE PREVEDE LA DEFINIZIONE DI FORME DI COGESTIONE NEI CONSIGLI DI SORVEGLIANZA E NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE. SARÀ POSSIBILE INTEGRARE ANCHE IL CDA DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA CON ALMENO UN RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI.
- **FINANZIARIA**
- IN MATERIA DI DISTRIBUZIONE DEGLI UTILI AI LAVORATORI LA PROPOSTA DI LEGGE PREVEDE NUMEROSE NOVITÀ RISPETTO AL QUADRO NORMATIVO VIGENTE. SONO DISCIPLINATI, INOLTRE, L'ACCESSO CONTRATTUALE DEI DIPENDENTI A PIANI DI AZIONARIATO DIFFUSO E LA POSSIBILITÀ DA PARTE DEGLI AZIONISTI-LAVORATORI DI AFFIDARE I DIRITTI DI VOTO A SPECIFICI TRUST, PER LA GESTIONE COLLETTIVA DEI DIRITTI DERIVANTI DALLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA.
- **ORGANIZZATIVA**
- LA LEGGE PREVEDE UN MECCANISMO PREMIALE PER LE IMPRESE CHE COINVOLGANO I LAVORATORI IN PROGETTI INNOVATIVI E PER I LAVORATORI CHE SI IMPEGNANO A CONTRIBUIRE ALL'INNOVAZIONE E ALL'EFFICIENTAMENTO DEI PROCESSI PRODUTTIVI.
- **CONSULTIVA**
- LA LEGGE DISCIPLINA LE DIVERSE IPOTESI IN CUI LE RAPPRESENTANZE SINDACALI UNITARIE O LE RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI HANNO DIRITTO AD ESSERE CONSULTATE IN VIA PREVENTIVA E OBBLIGATORIA. LA PROCEDURA SI ESTENDE ANCHE AGLI ISTITUTI BANCARI E ALLE AZIENDE CHE FORNISCONO SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI.

Azzardo, in provincia spesi 1,52 miliardi di euro

Nel gioco d'azzardo, il confine fra controllo e patologia è alquanto impercettibile per chi vive le cose da dentro. Piccoli guadagni compensano continue perdite e, nel mezzo, c'è una massiccia campagna di comunicazione improntata a verniciare il gioco come qualcosa di attraente. Al punto che, in Provincia, la raccolta complessiva dei giochi d'azzardo dell'anno precedente è stimabile in «1,52 miliardi di euro corrispondenti a 2.392 euro mediamente giocati da ogni residente maggiorenne». Tali dati sono emersi nel "Terzo rapporto sull'azzardo legale in Modena e Provincia"

realizzato dal Centro di ricerca interdipartimentale sulle discriminazioni e vulnerabilità dell'Unimore (Crid) in collaborazione con Acli Modena, Arci, Caritas diocesana e Federconsumatori Aps. Secondo il rapporto: «Il volume complessivamente giocato nei 47 comuni nel 2022 registra una crescita del 32% rispetto all'anno precedente». Un incremento esponenziale che dà luogo a «perdite quantificabili in 270 milioni di euro». All'interno di questa stima, il 75% dell'incremento registrato nel 2022 è dovuto alla crescita della cd. raccolta fisica, ossia del gioco in presenza, mentre il cosiddetto *gambling online*,

Nel 2022 un aumento del 32% rispetto all'anno precedente. Il rapporto pubblicato da Crid Unimore, Acli, Caritas e altri attori

cioè le scommesse da remoto, è comunque cresciuto del 43%. Se si considerano i valori assoluti in euro «nei comuni modenesi, sono stati giocati online 643,9 milioni di euro (+16,7% rispetto al 2021), valore più che raddoppiato dal 2019, quando la raccolta da remoto ammontava a 283,1 milioni di euro». «Durante il biennio pandemico 2020/21,

complice anche la chiusura per quasi 12 mesi delle sale di gioco, il volume lordo del *gaming online* in provincia di Modena è incrementata del 42%» si legge ancora nel documento. Per quanto riguarda invece il complesso dei 47 comuni modenesi, «la giocata media pro capite per l'annualità 2022 ammonta a 1.278,29 euro per ogni residente in età 18-74». Questa media sintetizza i valori più contenuti del Distretto 2 di Mirandola, che è di 854,17 euro pro capite, e il suo opposto, che riguarda le aree sovracomunali di Sassuolo e di Carpi con una raccolta di 1.564,46 euro e 1.533,84 euro rispettivamente. Sono infatti

l'area carpigiana e il distretto ceramico i principali poli di attrazione dell'azzardo modenese. Per quanto riguarda invece il *gaming modenese*, il totale di «giocatori effettivi» è stimabile in «quasi 26mila unità con una quota media mensile di 2.030 euro» che equivalgono a oltre 24mila euro all'anno. In contrazione invece il gioco del Gratta&Vinci, che registra un ammontare di 155,2 milioni di euro: circa 20 milioni in meno rispetto alle somme del 2021. In quest'ultimo, i residenti maggiorenni hanno speso una somma media di 262,91 euro pro capite, corrispondenti a circa 52 biglietti a testa.



Presentazione nel Palazzo comunale

La serata dedicata agli educatori dei gruppi giovanili. A guidare l'incontro don Simone Cornia, con un approfondimento sul brano evangelico dei discepoli di Emmaus

Con le Scritture si orientano percorsi di vita

DI ELISABETTA BENEDETTI

Una serata di formazione rivolta agli educatori dei gruppi giovanili si è tenuta lo scorso 18 ottobre alla Città dei ragazzi. L'incontro, dal titolo "Si avvicinò e camminava con loro", è stato guidato da don Simone Cornia, direttore del Servizio di pastorale giovanile e ha visto la partecipazione di un centinaio tra sacerdoti, consacrate ed educatori diocesani. Seguendo le orme del Vangelo dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-53), don Cornia ci ha offerto due sguardi sulla figura dell'educatore: il primo è quello del discepolo, l'altro è quello del testimone. La serata si è svolta in tre diverse tappe, alternando la catechesi ad attività laboratoriali che hanno coinvolto i partecipanti in prima persona attraverso esperienze da poter poi riproporre in parrocchia con i ragazzi. Partendo dalla lettura della Parola e dall'analisi del dipinto "La cena di Emmaus" dell'artista tedesco Koder, don Simone ha dichiarato che «ogni educatore si può sentire come quei discepoli che, delusi o affranti, si trovano immersi nell'oscurità e nel buio dei loro lamenti, della loro tristezza e della loro solitudine». «Tuttavia, non sono soli, perché il Signore cammina con loro, li ascolta, pone loro delle domande e chiede di raccontare le loro storie». «Allo stesso modo in cui Gesù affianca i discepoli lungo il cammino, persino nel momento in cui loro si allontanano, così ogni educatore è chiamato ad accompagnare i ragazzi che gli sono affidati immedesimandosi nelle loro storie e nella loro vita e mantenendo accesa la luce della fede». All'ascolto segue poi la catechesi di Gesù, che aiuta i discepoli di Emmaus a rileggere la loro vita attraverso la Scrittura. Anche l'educatore è chiamato a riportare i giovani a Cristo aiutandoli a rileggere la loro vita alla luce della Parola. Infatti, nella Scrittura c'è la

nostra storia, la nostra vita: leggendo la Scrittura ci si scopre letti da essa. E ancor prima, gli stessi educatori sono chiamati a rileggere la loro vita alla luce del Vangelo, pregando ad esempio attraverso la parola di Dio nella Lettura Divina: leggere più volte un brano del Vangelo, meditare la Parola, capire perché dona pace, gioia o turbamento al nostro cuore ci permette di entrare in dialogo con il Signore, fino a contemplare la presenza di Dio nella nostra vita. È fondamentale per un educatore-discepolo riscoprire la relazione con Signore come un'esperienza bella da poter testimoniare. Il Signore non obbliga ma invita, fa nascere il desiderio perché la fede si trasmette «per attrazione» e non per costrizione (ripetendo le parole di papa Benedetto XVI). Questo significa interrogarsi sulla libertà che il Signore ci dona e sulla risposta che diamo a tale libertà. Per l'educatore diventa fondamentale inventare, con la creatività dello Spirito, momenti belli perché i ragazzi possano incontra-

re il Signore. Occorre narrare il Vangelo attraverso la bellezza del creato, la musica, il canto e il teatro. Dopo essersi interrogati a coppie su come riconoscere la presenza del Signore Gesù che ci cammina a fianco, gli educatori presenti hanno condiviso le difficoltà e i timori nell'avviare cammini di Pastorale giovanile all'interno della propria comunità e nella relazione con i ragazzi che sono loro affidati. L'incontro si è concluso con la restituzione, a gruppi, di esperienze di preghiera, condivisione e accoglienza vissute nelle comunità. Il cammino prosegue: il Servizio di pastorale giovanile è a disposizione per l'accompagnamento e il sostegno sul territorio a richiesta di parrocchie, unità pastorali o vicariati secondo le specifiche esigenze formative. Nello stesso tempo, il Servizio interdiocesano per la Prevenzione, l'Ascolto e la Tutela dei Minori dedicherà uno spazio al confronto sulle situazioni di disagio o fragilità nella relazione con gli adolescenti.



Gli educatori riuniti in cerchio alla Cdr



L'incontro formativo tenutosi alla Cdr

«Ogni educatore è chiamato ad accompagnare i ragazzi immedesimandosi nelle loro storie» Questo l'appello realizzato il 18 ottobre ai presenti alla Cdr, invitati a usare la creatività per costruire momenti in cui i ragazzi incontrino il Signore»

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA
UFFICIO DIACONATO E MINISTERI LAICALI - UFFICIO LITURGICO

Si apriranno loro
gli occhi
e lo riconobbero

Il Ministero Liturgico:
incontro col il Risorto
nella Comunità

Approfondimento al primo incontro del percorso interdiocesano
"CREDI TU QUESTO?"



CONVEGNO DIOCESANO

E CONFERIMENTO DEL MANDATO AI NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA DA PARTE DELL'ARCIVESCOVO S. E. MONS. ERIO CASTELLUCCI

SABATO 4 NOVEMBRE 2023

dalle ore 16.00 alle ore 17.30

presso la Chiesa di Gesù Redentore - Modena

Sono invitati tutti gli operatori pastorali della liturgia in particolare: diaconi, accoliti, lettori, ministri della consolazione, ministri straordinari della comunione eucaristica per rinnovare davanti al Vescovo la propria disponibilità a servire la Chiesa Diocesana mediante il ministero ricevuto.

Cammino annuale di discernimento vocazionale

"SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI"

GUIDATO DAL VESCOVO ERIO
per i giovani tra i 20 e i 35 anni

Info e iscrizioni entro il 10 novembre
a spgmodena.chiesacattolica.it

Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Centro Diocesano Vocazioni
Servizio di Pastorale Giovanile

**Alla Città dei Ragazzi
dalle 19.00 alle 22.00**

NOVEMBRE 2023
Venerdì 17

DICEMBRE 2023
Ritiro d'Avvento 1-3
Venerdì 15-22

GENNAIO 2024
Ritiro 19-20

FEBBRAIO 2024
Venerdì 16-23

MARZO 2024
Venerdì 1-8-15-22

Una piccola biblioteca al Centro Papa Francesco

«Uno spazio di libertà»
L'iniziativa intrapresa da volontari e operatrici di Caritas diocesana

DI CECILIA RUINI
E IJOU BERDAOUZ

La biblioteca "Intrecci di Carta" si trova al primo piano del Centro Papa Francesco a Modena. La sala che la ospita era una cappellina dell'edificio religioso e lo spazio era rimasto a lungo vuoto e inutilizzato. L'idea di dare vita a questo ambiente e creare qualcosa di creativo e utile nasce da un gruppo di ragazze in collaborazione con le operatrici Caritas Catia Fois e

Claudia Capitani. Il progetto Intrecci di carta si colloca all'interno di un progetto più grande che contiene altri laboratori: Intrecci di fili e Intrecci di gusti. Il lavoro per la realizzazione della biblioteca ha avuto inizio nel mese di maggio ed è stato portato avanti per tutto il periodo estivo. La squadra di lavoro è formata da alcune giovani volontarie, studentesse delle scuole superiori di Modena, insieme a chi scrive, rispettivamente volontaria del servizio civile universale presso il Centro Missionario e bibliotecaria, con il supporto delle operatrici Caritas. In una prima fase, con l'aiuto degli ospiti del Centro Papa Francesco, sono stati portati degli arredamenti per la

biblioteca nella stanza. Poi sono stati raccolti tutti i libri presenti nel Centro, i quali sono stati accuratamente selezionati e suddivisi per genere letterario. Successivamente si è proceduto con la catalogazione dei volumi in un file per facilitarne la consultazione e per il servizio di prestito e restituzione. Ogni libro ha ricevuto la propria collocazione in base al genere e un bollino colorato per identificarlo. Inoltre, sono stati messi a disposizione dvd e quaderni enigmistici per momenti di svago e relax. Lo spazio intorno è stato reso accogliente con una poltrona, un pouf, un tavolo, qualche quadro e fiori colorati. Ora la biblioteca è pronta e attiva per i

prestiti di esemplari e continuamente aggiornata con nuove entrate grazie anche alle donazioni di testi. Ma perché questo progetto è così importante per noi e per questo luogo? Le motivazioni sono varie. La biblioteca è per noi un centro essenziale per sviluppare idee, soddisfare curiosità e raccogliere informazioni. È un luogo di libertà, perché il pensiero ci rende liberi. Pensiamo che i libri siano importanti per la crescita culturale di ogni individuo e per sviluppare in esso pensiero critico. La lettura è inoltre un modo per evadere dalla realtà, che a volte può risultare stressante e complicata, e immedesimarsi in un altro mondo. I libri ci portano ad

andare oltre le nostre idee e a mettere in discussione ciò che sentiamo e pensiamo, ci fanno viaggiare, conoscere e scoprire. Leggere ci cambia e ci aiuta a cambiare il mondo. La biblioteca è anche un luogo in cui incontrarsi, conoscersi, confrontarsi con altre persone. È un ambiente favorevole alla condivisione di passioni e pensieri. Infine, ci si può ritrovare insieme per parlare di libri, mentre si gusta un buon tè. Per questi motivi ci siamo impegnate insieme nel progetto come ora ci impegneremo a portarlo avanti. Naturalmente aspettiamo gli appassionati di lettura, ma anche chi non la ama particolarmente, magari potrebbe anche succedere che vi facciamo cambiare idea.



L'inaugurazione in Via dei Servi



Un intervento volto a consolidare il legame tra Modena e lo Zimbabwe. Hanno partecipato circa 120 persone. Gli interventi dell'arcivescovo Castellucci e dei membri del team sanitario impegnato nello scambio di conoscenze con i medici missionari.



La presentazione del progetto Happy Doctor all'Hotel Raffaello

Il progetto di cooperazione sociosanitaria con lo Zimbabwe nel ricordo della venerabile Luisa Guidotti. L'iniziativa è stata presentata lo scorso 21 ottobre presso l'Hotel Raffaello

La «missione» che umanizza la professione

DI GIORGIA SERENI

Il vero miracolo dei Santi è quello di illuminare i volti: questi sorrisi sono bombe di bene». Con queste parole l'arcivescovo Erio Castellucci ha concluso l'evento "Happy doctor's mission" organizzato sabato 21 ottobre presso l'Hotel Raffaello per gentile concessione della proprietà. Un'ora e mezzo di sorrisi e amicizie che hanno accompagnato la presentazione di progetti di cooperazione e formazione. Risulta difficile racchiudere in un articolo le tante emozioni vissute. Erano presenti 120 persone: tutte riunite per progettare, assieme, un intervento di cooperazione e sviluppo ispirato alla persona di Luisa Guidotti. Sono intervenuti, da remoto, Massimo Migani, direttore del Luisa Guidotti Hospital, Julia Musariri e Melania, dottoressa presso il Saint Albert Hospital. Entrambe le strutture con sede in Zimbabwe, terra a cui la venerabile Guidotti dedicò il proprio servizio. Abbiamo poi raccontato la genesi del progetto insieme a Maria Luisa Guidotti, Carlo Santini e Sara Arakka, che insieme ai membri dell'associazione "Progetto Casa aperta" Odv hanno dato vita al progetto in collaborazione con l'Associazione femminile medico missionaria, coinvolgendo anche altri attori. Nel suo intervento, Micaela Piccoli, ha raccontato l'esperienza del Team sanitario e i progetti in cantiere, ricordando «i medici in missione, straordinari per le

condizioni in cui lavorano e i sorrisi dei bimbi, che restano nel cuore». Dal canto suo, Rita Conigliaro, specialista in Gastroenterologia endoscopica digestiva dell'Aou di Modena, ha sottolineato l'importanza di avviare percorsi di umanizzazione reciproca, e di Carlo Curatola, presidente dell'Ordine dei medici di Modena, che ha espresso grande apprezzamento per l'iniziativa in un momento difficile per medici e sanitari. Per quanti non sono riusciti ad essere presenti, la conferenza sarà disponibile sul canale YouTube di Missio Modena. Nell'ambito del progetto in itinere, l'associazione Progetto Casa aperta ODV (www.casaperta.odv) ha il compito di coordinare, tramite volontari e donatori, le iniziative di sviluppo sostenibile e la raccolta fondi a sostegno delle missioni.

di Ingegneria clinica, tutti dell'Aou di Modena. Preziose sono state le parole di Claudio Vagnini, direttore generale dell'Aou di Modena, che ha sottolineato l'importanza di avviare percorsi di umanizzazione reciproca, e di Carlo Curatola, presidente dell'Ordine dei medici di Modena, che ha espresso grande apprezzamento per l'iniziativa in un momento difficile per medici e sanitari. Per quanti non sono riusciti ad essere presenti, la conferenza sarà disponibile sul canale YouTube di Missio Modena. Nell'ambito del progetto in itinere, l'associazione Progetto Casa aperta ODV (www.casaperta.odv) ha il compito di coordinare, tramite volontari e donatori, le iniziative di sviluppo sostenibile e la raccolta fondi a sostegno delle missioni.



La presentazione del progetto "Happy doctor" all'Hotel Raffaello

CHIESA DEL CIMITERO METROPOLITANO "SAN CATALDO" ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA 1-8 NOVEMBRE 2023

Sante Messe nell'ottavario di preghiera in suffragio dei defunti con la partecipazione di parrocchie, religiose e religiosi

Mercoledì 1 novembre - tutti i Santi		Domenica 5 novembre	
10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	B. Vergine Mediatrice (Madonna) Freto (SS. Salvatore) e Francescane dell'Immacolata Concezione (di Palagano) Figlie di Gesù	15.00	San Paolo Saliceta San Giuliano Santa Rita
16.00	OFS Madonna Pellegrina Regina Pacis	16.00	Sacro Cuore di Gesù (Sacca) Figlie del Sacramo Cuore di Gesù San Pio X
Giovedì 2 novembre - tutti i Defunti		Lunedì 6 novembre	
09.00	S.E. Erio Castellucci e Accademia Militare	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	S. Antonio (Cittadella) e pp. Giuseppini	15.00	Santa Teresa Sacra Famiglia
16.00	San Francesco Piccole Sorelle di Gesù lavoratore San Pietro	16.00	San Giovanni Evangelista San Giuseppe (Tempio) - San Biagio Figlie della Divina Provvidenza
Venerdì 3 Novembre		Martedì 7 novembre	
10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	Gesù Redentore Serve di Maria Galeazza	15.00	Sant'Agostino - San Barnaba Suore di S. Giovanna Antida T.
16.00	S. Faustino e Giovita S. Giovanni Bosco Adoratrici del SS. Sacramento	16.00	Beata Vergine Addolorata
Sabato 4 novembre		Martedì 8 novembre	
10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"	10.00	Confraternita "Amici del Suffragio"
15.00	SS. Crocifisso (Santa Caterina)	15.00	S. Agnese
16.00	Spirito Santo		

Da Mercoledì 25 ottobre a Mercoledì 8 novembre 2023 il Cimitero di S. Cataldo, è aperto dalle ore 8.00 alle 17.00

In questo tempo e per tutto l'anno si possono iscrivere i propri defunti alla Confraternita "Amici del Suffragio" per la Santa Messa quotidiana garantita dal Cappellano del Cimitero. All'iscrizione si rilascia una ricevuta della Confraternita firmata e timbrata. I volontari sono identificati da apposito cartellino timbrato e firmato dal Cappellano del Cimitero. In questo periodo e per tutto l'anno sono a disposizione i tradizionali "Fiori della Carità", cartoline da apporre in luogo dei comuni fiori, sulla tomba dei propri Cari.

Quarant'anni insieme. È festa

«Sono estremamente orgoglioso di consegnare questo riconoscimento a nome di tutta Lapam Confartigianato. Quarant'anni sono una bella cifra e so benissimo quali ostacoli, quali difficoltà e quali criticità si siano dovuti affrontare per portare avanti un'azienda per così tanto tempo, per cui consegno con grande stima e con immenso piacere gli omaggi che, come associazione, abbiamo pensato di donare». Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato, si complimenta con Me-Tra, azienda associata Lapam che si occupa di trasporto del gas metano com-

presso per uso industriale e civile. L'associazione, rappresentata dal presidente Gilberto Luppi e dal responsabile della sede Lapam di Modena Due Maurizio Prandi, ha voluto celebrare l'attività con una targa di riconoscimento che recita: «A Me-Tra, per celebrare insieme 40 anni di impegno, dedizione e passione nel proprio lavoro, con la consapevolezza di avere Lapam Confartigianato sempre al proprio fianco». In aggiunta, Lapam ha donato un omaggio speciale: una moneta in argento a tiratura limitata stampata in occasione dei 50 anni dell'associazione datoriale. «Festeggiare i 40 anni di at-

tività non è un aspetto da poco - conclude il presidente Luppi - e come dicevo in precedenza, soltanto chi ha un'attività può capire che cosa significhi arrivare a tagliare questo traguardo. Credo che noi, come associazione, dobbiamo essere orgogliosi quando un'impresa raggiunge numeri come ha fatto Me-Tra, perché significa che il lavoro di sinergia tra l'attività e l'associazione ha funzionato ed è stato in grado di costruire qualcosa di duraturo nel tempo. Lapam Confartigianato ha una missione ben precisa, che è quella di promuovere la cultura del lavoro autonomo, oltre a supportare e tutelare gli in-

teressi degli imprenditori. Celebrare questa ricorrenza con Me-Tra incarna appieno questo significato: l'azienda ha vissuto un passaggio generazionale e tuttora, gradualmente, sta inserendo in azienda le nuove generazioni. Mi auguro che, davanti a Me-Tra, ci siano altri 40 anni e oltre di onorato lavoro e che questo compleanno non sia un punto di arrivo, bensì un punto di partenza verso nuovi obiettivi e nuove sfide da affrontare, sempre consapevoli che Lapam Confartigianato sarà al loro fianco per assisterli e rappresentarli».



EVENTO

Un confronto aperto sulla Laudate Deum

«Laudate Deum, l'allarme di papa Francesco per la salvezza della casa comune». Questo è il titolo dell'incontro che si terrà domenica 5 novembre, alle 17, presso il Centro giovanile di Corlo di via Battezzate 62. Presiederà la riflessione Giuseppe Ferrari, docente invitato della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Un confronto aperto sulla *Laudate Deum*, esortazione pastorale pubblicata da papa Francesco lo scorso 4 ottobre, a otto anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*. L'esortazione apostolica è stata pubblicata nell'imminenza della Conference of Parties (COP 28) di Dubai e la Conferenza Onu sul cambiamento climatico che si terrà dal 30 novembre al 12 dicembre.

Maria, esempio concreto di un «sì» libero e maturo



L'incontro è stato guidato da don Matteo Mioni, cappellano del carcere di Reggio Emilia. Un'iniziativa del Consiglio pastorale di Corlo

Un incontro sulla figura di Maria, confrontando le Scritture e la devozione popolare. Questa l'iniziativa che si è tenuta lo scorso 24 ottobre nelle sale parrocchiali di Corlo. Ha presieduto l'incontro don Matteo Mioni, fratello della Carità, docente dello Sti e cappellano della Casa circondariale di Reggio Emilia. L'argomento è stato scelto dal nuovo Consiglio pastorale che, durante la preparazione della festa della Madonna della Neve, ha cercato strade che facciano dialogare le diverse sensibilità, riguardanti Maria, presenti in parrocchia. Nel suo intervento, don Mioni ha chiesto innanzitutto di evitare di dividere le diverse modalità di accedere all'unico «mistero dell'amore di Dio»: siamo diversi con storie, età, cultura differenti ed è logico avere sensibilità diverse. Ogni forma, se autentica (e il criterio di verifica dell'autenticità è la vita) ha pari dignità nell'accostarsi al mistero. La devozione

non è da confondere col devozionismo cioè con l'assolutizzazione di pratiche o con la ricerca di «garanzie» dato che «non siamo giustificati per le opere». Neppure assolutizzare lo studio teologico e spirituale può servire a incontrare il Signore se non si accorda a una vita donata. Attraverso quello che ci dicono le Scritture di Maria, possiamo capire la radice della relazione con Dio. L'incontro è proseguito con il commento dell'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria (Lc. 1,26 ss) nel quale sono stati evidenziati i tre passaggi di un graduale cammino che porta a un sì libero e maturo. Tali passaggi sono: il silenzio, turbato o sconvolto; la domanda di chi si fida e chiede soltanto in che modo si realizzerà l'annuncio: qui una discontinuità rispetto alla storia di Zaccaria, che invece chiede spiegazioni per avere delle prove, come si legge nel Vangelo di Luca (1,18-20); e la risposta o

consenso («Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc. 1,38). Fiducia che si contrappone alla diffidenza verso Dio insinuata dal serpente nel libro della Genesi. E Maria non tiene per sé questo dono, porta a Elisabetta il dono che le è stato fatto. Meglio di chiunque altro Maria ci ha fatto capire cosa vuol dire essere discepolo di Gesù. Don Mioni ha poi spiegato il percorso che Maria ha fatto comprendendo gradualmente chi era Gesù, accogliendo «come una spugna gli avvenimenti, fino ad arrivare ad essere riconosciuta come Madre solo sotto la croce». Ci ha poi lasciato una domanda per proseguire il cammino: «Quale modello di discepolato ispira Maria alla nostra comunità?»: Ci sono poi state alcune stimolanti risonanze dei partecipanti, alcuni venuti da Magreta, riguardo l'umanità sia di Gesù che di Maria, il ruolo della donna nella Chiesa, come intendere l'obbedienza oggi.

Mauro Rebecchi racconta l'Istituto Charitas. La struttura accoglie un centinaio di ospiti ai quali si rivolgono proposte innovative: dalla psichiatria nutrizionista ai percorsi in barca

Perché nessuno rimanga indietro

DI GIUSEPPE GUGLIUZZO

L'Istituto "Charitas" di Modena è un'azienda dedicata alla cura e assistenza delle persone con disabilità psico-fisica grave. La struttura è stata fondata nel 1942, grazie a mons. Gerosa, che utilizzò fondi personali e li destinò all'acquisto di quest'area, che a suo tempo era periferica. L'Istituto arrivò ad accogliere 440 ospiti da tutta Italia. In quel contesto storico si lavorava molto «col cuore», a scapito purtroppo della professionalità. L'Istituto oggi sta portando avanti diversi progetti. Tutti accomunati dal desiderio di valorizzare le capacità degli ospiti e rendere sempre più professionale e competente il personale. Questo grazie anche al lavoro di Chiara Arletti, direttrice della struttura, e di Mauro Rebecchi, presidente dell'Istituto. Quest'ultimo intervistato martedì scorso, a margine dell'iniziativa tenutasi nell'Istituto Caritas nell'ambito della Settimana per la salute mentale (Màt).

Presidente Rebecchi, perché è importante la Settimana del Màt?

Innanzitutto, il Màt è un'iniziativa che facilita il coinvolgimento degli operatori nella costruzione dei progetti di tutela della salute mentale. Crediamo quindi nel valore del Màt perché puntiamo sulle capacità dei nostri operatori, coinvolti sin dalla fase di progettazione delle nostre iniziative. Siamo inoltre riusciti a creare un protocollo, costruendo buone prassi e motivando il nostro personale.

Qual è la funzione dell'Istituto Charitas?

La nostra funzione è quella di far vivere una vita piena alle persone disabili che incontriamo, riducendo il più possibile le terapie farmacologiche, il cui effetto ostacola spesso l'interazione con i ragazzi. A noi invece serve comunicare con loro e aiutarli nel loro sviluppo. L'Istituto accoglie tutti, unendo il cuore alle competenze acquisite negli ultimi trent'anni.

Quanti ospiti ha l'Istituto?

Abbiamo circa cento ospiti, settantacinque in residenza, venticinque al diurno. Nella parte residenziale, ci sono i casi più difficili, gli altri ospiti vivono in appartamento o residenza alloggio.

Con quale tipo di disabilità lavora il Charitas?

Le disabilità vanno dall'autismo a

quelle intellettive complesse. Qualcuno riusciamo anche a portarlo a lavorare in azienda, per qualche ora a settimana. Più che altro si tratta di lavori socializzanti. Questo è molto importante per loro. Il lavoro è fondamentale per avere relazioni e creare comunità più coese, accoglienti e inclusive.

Com'è organizzata la struttura?

Abbiamo centocinquanta dipendenti, neuropsichiatri dell'AUSL, infermieri, educatori e operatori socio-sanitari: personale tutto interno. Siamo un'azienda pubblica con un fatturato di 7 milioni e duecentomila euro. Il 45% appartiene alla diocesi, l'altro 45% al comune e il 10% alla provincia. È nata anche un'associazione dei familiari, con sede qui da noi e chiunque può venire a trovarci, l'unico limite è ovviamente alle 21 perché i ragazzi vanno a letto.

Attualmente, quali progetti state portando avanti?

Insieme alla direttrice Arletti stiamo mantenendo la gestione interna della cucina e del guardaroba che comprende anche lavanderia e stileria: questa è una grande vittoria. Cucina e guardaroba sono due servizi importanti in ogni famiglia, quindi per i ragazzi è come sentirsi a casa. Il guardaroba diventa un punto d'incontro con i volontari esterni, che vengono a piegare i vestiti. E poi il guardaroba diventa fondamentale per gli ospiti particolarmente diffi-

li, che fanno anche quattro cambi al giorno. Un altro importante luogo di ritrovo è nel giardino.

In cosa consiste il progetto di cucina?

È un progetto di psichiatria nutrizionista che stiamo portando avanti con il Cnr di Bologna, perché è importante curare l'alimentazione dei nostri ospiti. La nostra cucina prepara anche gli omogeneizzati per gli ospiti che non riescono a mangiare.

Ci sono anche attività fuori porta?

Certamente. Portiamo i nostri ragazzi anche al mare. L'esperienza si chiama «Un giorno da marinaio» ed è stata possibile grazie a un donatore che ci ha regalato una barca, ormeggiata a Marina di Ravenna. È nato così un bel laboratorio con attività in barca a vela insieme ai nostri ragazzi.

E cosa nasce da questi progetti?

Nascono ricerche che speriamo di offrire al territorio. Lavoriamo anche nella gestione delle crisi comportamentali e dei linguaggi non verbali che spesso rilevano agitazione nei ragazzi.

Quali proposte per gestire tali crisi?

Offriamo ai ragazzi dei percorsi a contatto con la natura. E tale concretezza aiuta loro a lavorare meglio. Nel nostro caso, ci siamo formati per cinque anni e da dicembre inizieremo a formare anche altri enti e persone. Il percorso è stato portato a Tortona dal nostro neuropsichiatra Ciro Ruggerini.



Incontro all'Istituto Charitas in occasione della Settimana del Màt

La partecipazione sia al centro del confronto

Come far maturare il senso di responsabilità di ciascuno di noi. Questo l'interrogativo che l'anno prossimo riunirà le diocesi della Penisola a Trieste

segue da pagina 1

La Chiesa italiana sente come cruciale il tema della partecipazione. Lo sta vivendo in prima persona, sperimentando nuove forme di ascolto e partecipazione attraverso il percorso del cammino sinodale. Ma vuole fare di più: dedicando la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia a questo tema; si avvierà la più ampia indagine su cosa è oggi la partecipazione mai svolta a livello nazionale. Tutte le diocesi e tutti gli organismi ecclesiali e laicali, sono infatti chiamati, da qui e fino all'evento finale di Trieste, a luglio 2024, a riflettere sulla propria esperienza di lavoro insieme, per mettere a fuoco qualche aspetto che aiuti a comprendere meglio benefici e fatiche della partecipazione. Come afferma in proposito Giovanni Grandi, altro membro del Comitato scientifico: «Vogliamo capire meglio come la partecipazione ci fa crescere e maturare come cittadini, quali sono i benefici che

riscontriamo su noi stessi, quando ci lasciamo coinvolgere». Un ambizioso percorso di discernimento, quindi, che come ufficio interdiocesano per la Pastorale sociale intendiamo proporre a tutti i nostri mondi, e supportarli soprattutto nell'identificare le esperienze positive che stanno germogliando sotto i nostri occhi, non più abituati a vederle. Prevalga infatti nella nostra testa un'immagine dimissionaria e sfiduciata degli italiani, sempre meno interessati alla vita pubblica e civile, sempre più affannati dalle incombenze del quotidiano, meno attenti alla politica e ai suoi rituali, dai quali fuggono appena possibile. Non è così; non deve essere così. Siamo chiamati, anche qui, ad essere uomini e donne di speranza. Consapevoli che il nostro bagaglio di valori e di testimonianza rappresenta, come dice il cardinale Zuppi «un antidoto alle tossine che inquinano la democrazia».

Nicola Marino

SETTIMANA SOCIALE

«Al cuore della democrazia» Dalle diocesi 1500 delegati

È stato avviato il Cammino preparatorio cattolici in Italia che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. Saranno 1.500 i delegati scelti dalle diocesi e dalle associazioni della Penisola. Dal titolo «Al cuore della democrazia, partecipare tra storia e futuro», la 50ª edizione della Settimana sociale si propone come «parte integrante del Cammino sinodale, mettendo in luce processi già in atto e rinvigoriti dal lavoro nelle diocesi», afferma l'arcivescovo di Catania Luigi Renna, presidente del comitato organizzatore, che dichiara, in riferimento alle attività, «Saranno importanti, oltre che le relazioni, i laboratori, le piazze tematiche, le buone pratiche».

Le onoranze
funebri
a Mirandola
dal 1975

Servizi all'avanguardia
alla portata di tutti

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

MIRANDOLA
VIA STATALE NORD 41
LUNGO IL VIALE
DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77
339 876 7111

La Polonia nell'Ue, l'incontro a Formigine

Primo appuntamento della rassegna organizzata dal Centro F.L. Ferrari con la finalità di conoscere l'Europa

Uno Stato comunitario in cui l'opinione esprime un'adesione al processo di integrazione europeo pari al 90% ma, al contempo, evidenzia un rapporto antagonista fra l'esecutivo di governo e le istituzioni Ue. Un ossimoro, quello polacco, difficile da comprendere se non si approfondiscono le cause politiche, storiche e culturali di un Paese che non può essere letto con le lenti dell'Europa occidentale,

ma va compreso nella sua peculiarità. Ne hanno parlato Gianfranco Baldini, professore associato di Scienza politica presso l'Università di Bologna, e Simona Guerra, Senior Lecturer in Comparative Politics presso l'Università del Surrey, con sede a Londra, in un incontro che si è svolto la sera del 23 ottobre presso il Castello di Formigine. A portare i saluti dell'amministrazione locale Giulia Bosi, assessore con delega a Formigine città sostenibile. Si tratta del primo di un ciclo di incontri organizzati dal Centro Francesco Luigi Ferrari con la finalità di «conoscere meglio i Paesi europei e capire che cosa sta accadendo nei luoghi più lontani», come affermato da Federico Covili, presidente dell'Associazione, che ha

introdotta l'incontro ricordando l'invito ad «accorciare le distanze» tra i popoli europei lanciato da David Sassoli il 7 gennaio 2020 al Palazzo Europa. E per conoscere la realtà polacca, a più di una settimana dalle elezioni generali, occorre «fissare tre momenti importanti nella storia del Paese - osserva Gianfranco Baldini -: il 1989, con il crollo del Muro di Berlino e il percorso di democratizzazione degli anni Novanta; l'entrata del Paese nell'Unione europea nel 2004 e, infine, il 2010, anno di svolta sia per la Polonia che per l'Ungheria». Il professore di Scienza politica ha inoltre ricordato che «nel 2010 accadde l'incidente in aereo di Smolensk in cui Lech Kaczynski, allora presidente polacco, perse la vita insieme ai membri dell'Alto

comando militare del Paese». Evento all'origine di non poche teorie cospirative volte a rafforzare lo sviluppo di una democrazia illiberale, che di pari passo con l'Ungheria «restringe diritti individuali, libertà di stampa e smantella il potere giudiziario». È la «condizione di uno Stato in cui si tengono elezioni libere ma non eque», come spiega Gianfranco Baldini, e che non può essere compreso se non si tiene conto di un contesto geografico fortemente condizionato dal passato. «Elemento non indifferente nella vita politica di un Paese che ha subito delle spartizioni nel XVII secolo ed è stato invaso dalla Germania nel XX» spiega Simona Guerra. «In Polonia sussistono divisioni territoriali che incidono sulla narrativa che ha preso forza



L'incontro tenutosi a Formigine lunedì 23 ottobre con gli interventi di Gianfranco Baldini, in presenza, e di Simona Guerra da remoto

nelle recenti campagne elettorali». La democrazia polacca vive un progressivo declino «che inizia nel 2004 e che vede protagonista il partito di maggioranza, "Diritto e Giustizia", al potere tra il 2005 e 2007 e dal 2009 in poi». Situazione da non sottovalutare nel Paese «più importante fra

quelli entrati il 1° maggio 2004 nell'Ue e che riceve più fondi rispetto a tutti». Fondi che «talvolta sono divenuti oggetto di un braccio di ferro tra la maggioranza di governo e le istituzioni Ue in quanto vincolati al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali».



Essere aiutati senza essere giudicati: un servizio di sostegno gratuito orientato alla collettività in casi di difficoltà psicologica, relazionale, educativa, di coppia, adolescenziale. L'équipe collabora con le realtà attive nel territorio

Sede del Centro di consulenza per la famiglia

I percorsi di orientamento e formazione del Centro di consulenza per la famiglia «Fin dal primo contatto, tutti coloro che chiamano hanno la possibilità di essere accolti»

Quell'ascolto che supera ogni barriera

DI ELISA COCCHI *
E MARIA ELISA SANTINI *

Il Centro di Consulenza per la Famiglia, è il consultorio dell'arcidiocesi di Modena e Nonantola, aderisce alla confederazione dei Consultori familiari di ispirazione cristiana e rivolge a tutti la possibilità di accedervi al di là di ogni credo religioso, di ogni etnia, di ogni stato sociale. È formato da un'équipe di professionisti: sei psicologi e psicoterapeuti con formazioni diverse e una pedagoga. Ogni figura è impegnata a offrire la propria professionalità principalmente in due settori: la consulenza e la formazione. Lo spazio dedicato alla consulenza si rivolge alla famiglia, alla coppia, alla singola persona, all'adolescente e al bambino e si caratterizza per un tipo di intervento che rientra nelle ordinarie circostanze di aiuto, chiarificazione e sostegno in situazioni di difficoltà psicologica, relazionale, individuale, educativa, medica, etica, morale, evolutiva, di coppia, adolescenziale e mediazione. Attraverso la Formazione, il Centro mette a disposizione strumenti per portare gli utenti a condividere nel gruppo le proprie esperienze, a riflettere sulle tematiche proposte nel percorso, a sviluppare competenze personali e a consegnare informazioni in più. Tra i percorsi attivi rivolti alle persone: incontri di formazione alle coppie guida all'interno del percorso "A due a due", incontri formativi per i fidanzati all'interno del cammino in preparazione al matrimonio, progetti di educazione relazionale affettiva rivolti alle scuole elementari, medie, superiori, incontri rivolti ai genitori, incontri rivolti alle insegnanti, incontri di intervizione rivolti al gruppo di coordinamento delle

pedagogiste Fism, incontri di formazione agli educatori e alle agenzie educative all'interno del Servizio tutela minori, incontri di formazione promossi dall'équipe del Centro per le Famiglie delle terre del Sorbara di cui il consultorio ne ha la gestione. Il Centro di consulenza è aperto a tutti ed è soprattutto un luogo di ascolto, primo elemento ordinatore: fin dal primo contatto telefonico tutti coloro che chiamano hanno la possibilità di essere accolti. L'utente che entra al consultorio arriva sempre da un cammino di sofferenza e di difficoltà e l'arrivo in un luogo dal quale ci si aspetta un aiuto, deve essere il più possibile rassicurante. Dietro a ogni richiesta presentata è sempre implicito un bisogno ed in particolare quello di essere ascoltati con empatia, di non essere giudicati ma aiutati per poter superare da soli il proprio disagio. Lo spirito che muove il lavoro degli operatori è l'accoglienza

priva di giudizio; ogni storia personale, viene dignitosamente e cautamente ascoltata, senza mai imporsi, ma sempre per comprendere. Il Centro di consulenza per la famiglia non è un centro terapeutico, ma un centro di accompagnamento e di sostegno gratuito che si muove in tutte quelle situazioni in cui ci sono i presupposti per una chiarificazione, in cui gli utenti ricorrono al consulente vedendolo come uno specchio che li aiuti ad approfondire i propri disagi e non consegnandosi a lui passivamente. Esternamente porta se stesso sul territorio e questo non può che essere il risultato di un'attività congiunta di tutta l'équipe. Un servizio orientato alla collettività, facendo proprio il principio assoluto del rispetto per l'altro, per i tempi d'ascolto, di maturazione e di cambiamento.

* Centro di consulenza per la famiglia



Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Diocesi di Carpi

CREDI TU QUESTO?

"SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO"

In Cristo trova luce il mistero umano

Percorso di formazione pastorale di base rivolto a tutte le comunità

- ✓ **LUNEDÌ 6 NOVEMBRE**
"Non ardeva forse in noi il nostro cuore?" — LA DIMENSIONE AFFETTIVA
Approfondimento sul tema a cura del servizio di pastorale giovanile, dell'ufficio famiglia e della pastorale universitaria: 25 novembre ore 21 rivolto ad genitori ed educatori, GMG diocesana 25 novembre rivolta ai giovani
- ✓ **LUNEDÌ 8 GENNAIO**
"Trovarono riuniti gli undici e gli altri" — LE RELAZIONI COMUNITARIE
Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio catechistico e dell'apostolato biblico: domenica della Parola, 21 gennaio
- ✓ **LUNEDÌ 5 FEBBRAIO**
"A tavola con loro prese il pane" — LA CUSTODIA DEL CREATO
Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio missionario, della pastorale sociale e del lavoro, 4 marzo

- ✓ Catechesi del Vescovo Erio trasmesse sul canale YouTube della Diocesi alle ore 21.
- ✓ Invitiamo a riunirsi nelle proprie comunità parrocchiali per partecipare al percorso di formazione e continuare a camminare insieme in uno stile sinodale.
- ✓ INFO: www.chiesamodenanonantola.it, www.diocesiscarpi.it.

CASTELLINACOPERTURE
di Castellino Erminio

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

**a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it**

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«Salutate la Chiesa che si riunisce nella loro casa». Così san Paolo nella Lettera ai Romani fa riferimento alla "Chiesa domestica" dove si radunavano i cristiani a celebrare l'Eucaristia. Lo spazio vitale di una famiglia si trasformava in un piccolo tempio dove Cristo è seduto alla stessa mensa. Anche nei saluti finali della Prima Lettera ai Corinzi l'Apostolo presenta una nota coppia di cristiani, Aquila e Priscilla, «con la Chiesa che si raduna nella loro casa» (16,19). La Lettera ai Colossesi ha questo saluto finale: «Salutate i fratelli di Laodicea, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa» (4,15). Infine, nel biglietto per l'amico Filemone, Paolo si rivolge «alla Chiesa che si raduna nella tua casa» (v. 2).» (G. Ravasi) Ora più che mai è importante valorizzare la casa come luogo della "Chiesa

La casa come Chiesa domestica

domestica", ossia luogo di testimonianza e comunicazione della fede. Don Erio Castellucci dice che la Chiesa cristiana è nata nelle case perché nei primi tre secoli era vietato costruire luoghi di culto pubblici, e ancora oggi, dove le comunità sono piccole e/o perseguitate, la fede si trasmette nelle case. Fede che ha come fonte lo stare insieme, il condividere insieme i pasti, i momenti importanti, le fatiche e le gioie che scaturiscono dalla quotidianità della vita. Fede che nasce dalla Parola condivisa. Sarebbe bello che ogni famiglia, riservasse un brevissimo momento per leggere un brano del Vangelo insieme ai figli. Nell'esperienza che facciamo anche noi, nel nostro piccolo, vediamo che la condivisione della parola del Signore è sempre fonte di arricchimento e di unità. Non c'è

una volta che la Parola ci lasci vuote, mai una volta che non ci si senta sole o non accompagnate da essa. Anche con i bambini del catechismo stiamo introducendo il Vangelo perché già da piccoli si "abituano" alla Parola e la Parola inizia ad abitare in loro. Essa può diventare davvero un habitat naturale nel quale crescere e scegliere, parlare e confrontarsi, conoscere e camminare insieme. Questi momenti però sarebbero più arricchenti se si vivessero in famiglia, o tra famiglie. Nella Costituzione Verbum Domini al n. 30 il papa Benedetto XVI ci ricordava che la Bibbia è stata scritta dal Popolo di Dio e per il Popolo di Dio. Il Libro è proprio la voce del Popolo di Dio pellegrinante, e solo nella fede di questo Popolo siamo, per così dire, nella tonalità giusta per capire la sacra Scrittura.

Severino Fabriani, Messa di ringraziamento in Duomo per celebrare la venerabilità

Una Messa di ringraziamento per la venerabilità di don Severino Fabriani, fondatore della congregazione delle Suore Figlie della Provvidenza per le sordomute. La celebrazione si è tenuta domenica 22 ottobre in Duomo, è stata presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci e ha visto la professione di fede di suor Nirupa Fernando e suor Chionso Ohazulike. Don Fabriani è nato il 7 gennaio 1792 a Spilamberto ed è stato ordinato sacerdote il 17 dicembre 1814, assumendo il compito di prefetto dei giovani



Professione di Fede

seminaristi e insegnante di Fisica e Storia naturale del seminario diocesano. Dopo l'ordinazione si dedicò allo studio di altre discipline, dedicandosi all'approfondimento dell'ascetica e ad acquisire altre nozioni di anatomia. Nel 1822, a soli trent'anni, venne colpito

improvvisamente da afasia perdendo completamente la voce. La scrittura divenne così il suo unico mezzo per comunicare. Nel 1824 diresse la Scuole della Carità a Modena coltivando particolare interesse per l'educazione delle persone sordomute. La sua scuola rimase l'unica aperta, fra le Scuole della Carità. Nel 1828, acquisì il titolo di scuola Statale. Fondò inoltre la Pia congregazione delle Figlie della Carità per le sordomute, approvate dalla Santa Sede con lo scopo di occuparsi dell'educazione delle sordomute.

La situazione abitativa di chi vive nel quartiere Katuparan descritta da don Graziano Gavioli L'agglomerato, che era stato progettato per circa 1.700 nuclei, oggi ne ospita cinquemila

la testimonianza. La precaria condizione delle famiglie residenti nella filippina Tondo

Manila, il condominio costruito sotto un ponte

DI GRAZIANO GAVIOLI *

Nell'ambito del territorio della parrocchia di San Pablo Apostolo a Tondo (Manila) esiste una squatter area chiamata Katuparan, che in Tagalog (in filippino) significa riempimento, adempimento, realizzazione. Alla fine degli anni '80 il governo realizzò in quest'area 27 condomini per ospitare 1.760 famiglie che prima vivevano sopra una grande discarica alta 60 metri, la famosa *Smoke Mountain*. Katuparan è un quartiere delimitato da un fiume chiamato Estero de Vitas (così inquinato da puzze di morte) e da un'arteria stradale trafficatissima. Oggi nell'area vivono circa 5000 famiglie, stipate nei condomini ormai più che fatiscienti (da 40 anni privi di ogni manutenzione) e in baracche di fortuna, ammassate in tutti gli spazi sfruttabili: si trovano persino a ridosso del fiume, come palafitte. Se oggi a Modena la carenza di alloggi disponibili è un problema serio, possiamo solo lontanamente immaginare la lotta di una famiglia di Katuparan per trovare pochi metri quadrati in cui sedersi. Che cosa fa il governo filippino di fronte a questa situazione? Da quasi 10 anni è partito un programma di demolizione degli edifici e di

condomini ospita sei famiglie, che vivono stipate in spazi alti poco più di un metro. Ogni volta che visito questo luogo, non mi capacito nell'osservare quante persone, bambini e animali sbucano fuori dalle anguste e profonde passerelle, unici accessi a queste abitazioni. In totale le famiglie che vivono sotto a questo ponte sono tra le 50 e le 70. Chi vive qui principalmente si occupa di *garbage sorting*: guadagna qualche spicciolo differenziando a mano i materiali dei rifiuti. In tutta l'area c'è sempre odore di spazzatura marcia e fognia. La maggior parte dei bambini non frequenta la scuola: durante le giornate sono lasciati a loro stessi oppure vengono coinvolti nell'aiutare in qualche modo i genitori. Di loro mi colpiscono due cose: la loro insaziabile voglia di gioco e di attenzione quando vengono riuniti nello spazio della cappella del quartiere per qualche attività e la loro capacità di muoversi e sorridere, come fossero a loro agio, in un posto così estremo. Nessuno di essi ha mai conosciuto luoghi diversi; ben pochi tra essi sono stati guidati a fare qualcosa insieme in



maniera complicano un bel po'. In occasione delle mie ultime visite alle famiglie sotto al ponte di Katuparan ho invitato ed accompagnato alcuni operatori pastorali della parrocchia: coordinatori delle adozioni a distanza, operatori Caritas e catechisti che non avevano mai visitato quel luogo. La gioia più grande l'ho provata quando ho visto dilatarsi e brillare gli occhi delle persone a cui dicevo: "siamo qui perché la parrocchia è venuta a farvi visita: si ricorda di voi" e quando alcune di queste mi hanno domandato se fosse stato possibile far partire una Basic Ecclesial Community (un gruppo di condivisione del Vangelo) tra le loro case. Penso faccia parte del carisma missionario mettersi alla ricerca degli invisibili che nessuno normalmente andrebbe a cercare. È curioso che proprio uno straniero proveniente dall'altra parte del mondo si senta così profondamente legato a questi luoghi e attratto dall'incontro con questi invisibili nascosti tra i vicoli delle baracopoli, da stimolare i parrochiani ad andarli a conoscere. A

San Pablo Parish lo stesso carisma lo hanno incarnato altri missionari italiani prima di me. So quanto sia difficile per coloro che da sempre vivono accanto alle baracopoli come Katuparan scegliere di frequentare questi luoghi. La miseria e la spazzatura sono durissime da avvicinare anche per chi li vede da sempre: pochi metri diventano invalicabili quando entrano in gioco paure, giudizi, indifferenza o anche semplicemente pigrizia ed egoismo. Tutti ne siamo affetti, nessuno esente. Forse, in situazioni simili, chi viene da lontano in nome di una chiamata può permettersi la libertà e la leggerezza di stimolare le persone del posto a vincere gli irrigidimenti e superare le esclusioni. Chi arriva da lontano può offrire occhi nuovi per rileggere la realtà di sempre e forse proporre vie diverse, inedite per far nascere amicizie. Penso che anche questo sia un aspetto prezioso del carisma di un prete o di un cristiano arrivati da lontano in nome di un servizio.

* sacerdote

Ciascuno di questi edifici ospita sei famiglie, che vivono stipate in spazi alti poco più di un metro

del fiume, così l'acqua putrida sommerge la corsia di passaggio ed entra in molte baracche. Devo inoltre infilarmi in un cunicolo angusto, umido e buio, calpestare fango e rifiuti, schivare vetri rotti, vecchi ferri ed escrementi. Una volta, in questo luogo, ricordo di essere rimasto diversi secondi ad osservare la scena di un cane che, zannando un topo, cercava di soppaffarlo. Non so come sia andata a finire, dal momento che il topo era grosso quasi la metà del cane. Girando tra le squatters di Tondo questo è abbastanza normale, anche se durante il passaggio dei tifoni le cose si

del fiume, così l'acqua putrida sommerge la corsia di passaggio ed entra in molte baracche. Devo inoltre infilarmi in un cunicolo angusto, umido e buio, calpestare fango e rifiuti, schivare vetri rotti, vecchi ferri ed escrementi. Una volta, in questo luogo, ricordo di essere rimasto diversi secondi ad osservare la scena di un cane che, zannando un topo, cercava di soppaffarlo. Non so come sia andata a finire, dal momento che il topo era grosso quasi la metà del cane. Girando tra le squatters di Tondo questo è abbastanza normale, anche se durante il passaggio dei tifoni le cose si

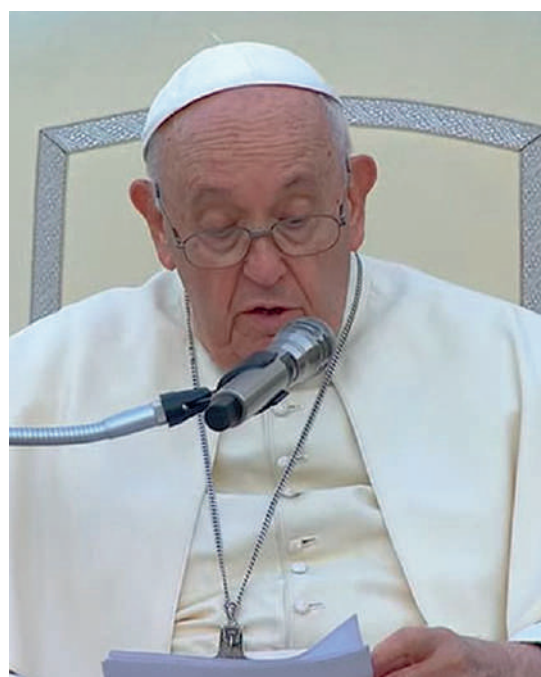
La settimana del Papa

«La guerra è sempre una sconfitta Fede e vita concreta stiano unite»

«Ancora una volta il mio pensiero va a quanto sta accadendo in Israele e in Palestina. Sono molto preoccupato, addolorato, prego e sono vicino a tutti coloro che soffrono, agli ostaggi, ai feriti, alle vittime e ai loro familiari». Lo ha detto il Papa, al termine dell'Angelus di domenica scorsa in Piazza San Pietro. «Penso alla grave situazione umanitaria a Gaza e mi addolora che anche l'ospedale anglicano e la parrocchia greco-ortodossa siano stati colpiti nei giorni scorsi», ha proseguito Francesco, rinnovando il suo appello «affinché si aprano degli spazi, si continuino a far

arrivare gli aiuti umanitari e si liberino gli ostaggi». «La guerra, ogni guerra che c'è nel mondo - penso anche alla martoriata Ucraina - è una sconfitta», ha ripetuto il Papa: «La guerra sempre è una sconfitta, è una distruzione della fraternità umana. Fratelli, fermatevi! Fermatevi!». Inoltre, a commento del Vangelo domenicale, il Papa ha esortato i presenti a non separare la fede dalla vita concreta. «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio: queste parole di Gesù sono diventate di uso comune, ma a volte sono state utilizzate in modo sbagliato - o almeno

riduttivo - per parlare dei rapporti tra Chiesa e Stato, tra cristiani e politica». «Spesso vengono intese come se Gesù volesse separare Cesare e Dio, cioè la realtà terrena e quella spirituale», ha argomentato Francesco: «A volte anche noi pensiamo così: una cosa è la fede con le sue pratiche e un'altra cosa la vita di tutti i giorni». «E questo non va». Il monito del Papa: «Questa è una schizofrenia, come se la fede non avesse nulla a che fare con la vita concreta, con le sfide della società, con la giustizia sociale, con la politica e così via». «In realtà, Gesù vuole aiutarci a collocare Cesare e Dio ciascuno nella sua importanza».



Commento al Vangelo

di Giorgia Pelati

Il primo comandamento si conferma nell'amore

Il brano del Vangelo di oggi ci racconta ancora una volta un dialogo tra Gesù ed uno dei farisei che vuole metterlo alla prova. Il fariseo, dottore della Legge, sapiente e colto, rivolge a Gesù una domanda diretta: «qual è, nella Legge, il più grande comandamento?». A questo punto Gesù dà una risposta pienamente radicata nella Legge di Mosè. Entrambi i comandamenti che Gesù ci dona come i più grandi sono parte del libro del Deuteronomio e del Levitico. Gesù non si discosta dalla Legge, nemmeno con le parole che usa, la vita di Gesù è intensamente impregnata della Scrittura dell'Antico Testamento. Il primo comandamento che Gesù cita è ben conosciuto da scribi e dottori della Legge: Amerai il Signore con (in ebraico "in") tutto il cuore, ovvero in tutto ciò che ci dona vita dentro, che comprende amore, forza, coraggio, con ("in") tutto il respiro, nello spirito, con ("in") tutto il tuo potere, nel senso del tuo essere, delle tue possibilità. È importante quindi, ci spiega Gesù, mettere in pratica questa legge. È necessario portare nel nostro corpo, nel nostro essere e nel nostro respiro l'amore di Dio e l'amore verso Dio. L'altro comandamento più grande che Gesù indica ai farisei, come a tutti noi, è "Ama il prossimo tuo come te stesso". Anche questo comandamento era ben conosciuto ai Giudei, poiché è parte del Levitico, dove Dio indica al suo popolo di non vendicarsi, di non odiare, di non portare rancore verso i fratelli, e di amare chi ci è vicino come amiamo noi stessi. È interessante come nel termine ebraico che noi traduciamo con "prossimo" sia compreso anche il senso ed il significato di un rapporto di amicizia. Quindi chi ci è accanto non è solo lo sconosciuto in cui ci imbatiamo per caso, ma è colui con cui creiamo un rapporto di vicinanza, di prossimità, che implica fraternità ed amicizia. Qui, ci spiega Gesù, si pongono le basi per il messaggio di amore della legge e dei Profeti. Ma allora possiamo chiederci: qual è quindi la differenza tra il messaggio dell'Antico Testamento e quello portato da Gesù? Nel Vangelo Gesù non ci elenca soltanto un insieme di leggi o di norme, Gesù agisce questa legge, Gesù mette in pratica nel modo più intenso e più profondo la Parola di Dio: ama il Signore con tutto se stesso, in ogni fibra del suo essere, e su questa base compie le sue scelte, i suoi passi, le sue azioni. Amare noi stessi, il nostro essere ed il nostro essere, desiderare per noi il bene, diventa quindi metro di misura nella relazione con l'altro. Se noi non impariamo ad amarci, a mettere in atto amore verso noi stessi, come possiamo desiderare bene per chi ci è accanto? È importante amare la vita, amare l'amore e, come ci insegna Gesù, iniziare a metterlo in pratica con chi conosciamo nella nostra vita, creare amicizia con chi incontriamo sulla nostra strada, camminando insieme.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi
di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali



Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

Facebook
Nostro Tempo

**GIORNATA
NAZIONALE**

Per il sostentamento
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA